



## L'emergenza climatica diventa emergenza finanziaria

Secondo la Commodity Futures Trading Commission, l'emergenza climatica rappresenta un rischio rilevante per la stabilità finanziaria degli Stati Uniti. Possibili interruzioni al corretto funzionamento dei mercati. Francesco Biciato (Forum per la Finanza Sostenibile): "Cresce la consapevolezza di banche centrali e autorità di vigilanza e di regolamentazione"

15 settembre 2020

Rita Annunziata

- L'impatto dei cambiamenti climatici potrebbe compromettere la capacità produttiva dell'intero sistema economico e minare le sue potenzialità di generare occupazione, reddito e opportunità
- "L'escalation degli eventi metereologici pone sfide significative per il nostro sistema finanziario", commenta Rostin Benham

Mentre eventi metereologici estremi continuano a travolgere gli Stati Uniti, dagli incendi che colorano di rosso i cieli della California agli uragani lungo la costa del Golfo, le autorità finanziarie puntano sempre più lo sguardo sul riscaldamento globale. Secondo la Commodity Futures Trading Commission, l'authority statunitense di regolamentazione dei derivati e degli strumenti finanziari complessi, nell'attuale contesto di fragilità il cambiamento climatico rappresenta un rischio rilevante per la stabilità finanziaria dei paesi a stelle e strisce e la pandemia non potrebbe che aggravarne gli effetti.

Stando al report *Managing climate risk in the U.S. financial system* dell'istituzione federale, infatti, la crisi climatica coinvolge già oggi o si stima che coinvolgerà ogni aspetto dell'economia, dalle infrastrutture all'agricoltura, dalla salute umana alla produttività del lavoro. Nel tempo, spiegano i ricercatori, "qualora non vengano intraprese azioni significative per controllare l'aumento delle temperature medie globali, **l'impatto dei cambiamenti climatici potrebbe compromettere la capacità produttiva dell'intero sistema economico** e minare le sue potenzialità di generare occupazione, reddito e opportunità". Una realtà che pone "rischi complessi per il sistema finanziario statunitense" e prepara i mercati a "potenziali interruzioni al loro corretto funzionamento".

Un'arma a doppio taglio dato che "lo stress del mercato finanziario" a sua volta potrebbe ulteriormente esacerbare le interruzioni dell'attività economica, limitando le disponibilità di credito o **rendendo più complesso l'accesso a determinati prodotti finanziari**, tra cui quelli assicurativi. "Ciò è particolarmente preoccupante nel breve e nel medio termine – continua lo studio – poiché è probabile che la pandemia lasci dietro di sé bilanci aziendali stressati, budget pubblici tesi e famiglie impoverite che, presi insieme, finiscono per minare la resilienza del sistema finanziario nel suo complesso a un futuro shock".

"Oltre alla tragica perdita di vite umane e mezzi di sussistenza, l'escalation degli eventi metereologici pone anche sfide significative per il nostro sistema finanziario e la nostra capacità di sostenere la crescita economica nel lungo termine", commenta al riguardo **Rostin Benham, commissario della Commodity Futures Trading Commission**. "Con questo rapporto tra le mani, i responsabili politici, le autorità di regolamentazione e le parti interessate possono iniziare ad adottare misure ponderate verso la costruzione di un sistema finanziario resiliente in grado di preparare il nostro Paese ai decenni a venire".

I regolatori finanziari statunitensi, dunque, secondo la Commodity Futures Trading Commission dovrebbero riconoscere la problematica, rafforzando "competenze, dati e strumenti" per "monitorare, analizzare e quantificare meglio i [rischi climatici](#)". Allo stesso tempo, concludono i ricercatori, la comunità finanziaria dovrebbe non solo "essere reattiva" ma "fornire delle soluzioni", con prodotti, servizi e tecnologie in grado di sostenere l'economia statunitense

nella gestione del rischio climatico e di convogliare capitali sulle tecnologie necessarie alla transizione verso un futuro a zero emissioni.

“La pubblicazione di questo report rappresenta un nuovo, incoraggiante, segnale sulla crescita di consapevolezza da parte di banche centrali, autorità di vigilanza e di regolamentazione sulla rilevanza dei rischi climatici per la stabilità finanziaria – commenta **Francesco Biciato, Segretario Generale del Forum per la Finanza Sostenibile** – È importante che questa tendenza sia sempre più diffusa, pur con l’eterogeneità che caratterizza i diversi mercati nazionali, perché può generare iniziative di collaborazione internazionale, come il Network for Greening the financial system, di cui fanno parte anche la Banca Centrale Europea e la Banca d’Italia”. Secondo l’esperto, questi gruppi possono svolgere un ruolo cruciale nello sviluppo di metodologie efficaci per comprendere meglio, misurare e analizzare i rischi climatici delle attività finanziarie.

“Oggi – aggiunge – l’[Unione Europea](#) è uno degli attori principali nello sviluppo di cornici normative e di policy per incoraggiare una maggiore integrazione dei rischi ambientali e climatici nelle attività finanziarie, grazie al programma avviato dalla Commissione Europea nel 2018 con l’Action Plan sulla finanza sostenibile”. “Questo processo, che sta diventando uno dei perni del programma di rilancio dell’economia a seguito della pandemia COVID-19, coinvolge un’ampia base di attori, tra cui le autorità di vigilanza (EBA, EIOPA, ESMA), la BCE e le associazioni di categoria”, continua Biciato, poi conclude: “Dal dialogo con la nostra base associativa multi-stakeholder osserviamo che anche in Italia il mercato e le autorità di vigilanza sono parte attiva di questo processo”.